

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 " semestre " 4.50
 Per l'estero aggiungerà le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Regolamenti anticipati:
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL GOVERNO DELLA PIAZZA

Così l'organetto costituzionale di mercoledì intitola il suo primo articolo. Noi non lo confutiamo. Sarebbe d'altra parte difficile, perchè dice, disdice, si contraddice o se la piglia con tutti.

Se la piglia anche con i *mometani* del suo partito, con coloro tra essi che seguono *stoltamente* l'andazzo di gente *atrofizzata* che non si liberano dai *pregiudizi della vecchia scuola*.

E durante tutta la settimana si sfogò nel vuoto chiamandoci ipocriti pugilatori adoperando una fraseologia di cui il *Friuli* presentò già raccolto un florilegio.

Questi sistemi o questo linguaggio stanno a provare quanto *la piazza sia migliore e più ben educata* di coloro che affettano di disprezzarla.

Del resto noi siamo abituati a vedere trattata così la maggioranza riaffermandosi del nostro corpo elettorale. Vorremmo una cosa sola avere dai nostri avversari: la leale dichiarazione del senso, del contenuto di questa parola.

Essi chiamano noi che scriviamo e gli amici nostri *barbisti*; dunque noi non siamo la piazza, chiamano gli operai un ceto rispettabile di lavoratori; gli agricoltori stanno loro a cuore, e li circondano di amoroso assedio, dunque neanche questi dovrebbero essere compresi nel disprezzativo di piazza.

Eppure tutto l'insieme di questi ceti che singolarmente vengono insingati, non altro è che *la piazza*, perchè è avverso alle consorterie e costituisce per esse una minaccia.

Ma i tempi sono progrediti, il popolo non cede più i suoi diritti e non si cura di questi disprezzi.

Il *Giornale di Udine* tiene bordon e organone ed organino minacciano il finimondo se... gli elettori non danno il voto ai loro amici.

Se non che la polemica dei moderati ci pare molto mal messa. Da una parte il *Crociato* suona a distesa le sue smentite, dall'altra il *Friuli* rivendica alla parte liberale la sua parte della cooperazione portata nella gestione comunale.

Noi siamo lieti del rimprovero che il *Giornale di Udine* ci fa perchè abbiamo ammesso che l'amministrazione del comune fu regolare. Ciò dimostra che noi non accettiamo sistemi di lotta nè eccessivi, nè personali, e mette in rilievo l'equanimità nostra in confronto della intemperanza della sua appendice di via Prefettura che profetizza la rovina e la disperazione e peggio... delle risorse e dell'erario comunale qualora i loro avversari trionfassero.

Così anche una volta il reciproco contegno dimostra da che parte stia la verità.

Ma se il *Giornale di Udine* vuole delle ammissioni, noi siamo disposti a farne di ulteriori. Quanto a regolarità contabile non solo essa ci fu durante l'amministrazione degli amici del *Friuli* dei nostri e di quelli del *Giornale di Udine*, ma anche prima. Anche quando con tanto di gilet bianco il podestà conte Caimo

Dragoni o conte Frangipane o Della Torre andavano solennemente in processione nel giorno del Corpus Domini.

E come a Udine, a Treviso, a Venezia, a Padova, dovunque. In queste regioni le amministrazioni non si sciolgono o cadono per quelle ragioni che altrove ne determinano la caduta. Lo abbiamo detto un'altra volta: ci mancherebbe anche questo... ed è strano e diremmo quasi umiliante vedere gli avversari ricorrere a simili titoli di lode.

RICCARDO SELVATICO

Venezia ha perduto in **Riccardo Selvatico** il più geniale suo interprete. Nessuno prima di lui e quanto lui aveva compreso in quale guisa l'incontenibile città fosse, per l'utilità propria e della patria tutta, dalla sua positura, dalle sue tradizioni, dalle attitudini della sua cittadinanza destinata ad essere un grande centro artistico.

Intelletto aristocratico ed anima democratica erano le caratteristiche di **Riccardo Selvatico** artista attento a capire ed a creare. Venezia gli rese e gli renderà meritato tributo d'onore, ma tutta la regione veneta compiangere l'imatura sua perdita.

Il Paese

Cenni necrologici

Non in noi soltanto, ma in quasi tutti i giornali di parte nostra, all'annuncio della lunga agonia e poi della morte di Francesco Crispi, sorse il desiderio che lo stesso oblio che già aveva avvolto Oreste Barrattieri, circondasse Crispi, così da parte di quelli che videro in lui quasi l'unico fattore prima, poi il quotidiano salvatore d'Italia, come da parte della democrazia che non si lasciò sorprendere dalla delusione dai primi provati, ma giudicò e condannò l'uomo quando più egli era potente.

L'oblio non già delle sue opere e del suo governo, perchè in tal caso gli errori ed i delitti commessi non servirebbero nemmeno d'ammestramento, perchè la distinzione del bene e del male, senza la prova storica delle loro conseguenze, sarebbe inutile; ma l'oblio di lui per quella suprema pietà che s'impone dinanzi alla tomba. Invece no; non solo il triste drappello di coloro che furono suoi collaboratori, suoi complici, non sentì la convenienza e l'immoralità dell'apoteosi, ma la turpe stampa che sotto l'impero crispiano gazzavò nel sangue degli innocenti e nel fango dei loschi affari, quella stampa che era riuscita a pervertire tanta parte della nazione facendole perdere, col miraggio della grandezza e della conquista, il concetto delle virtù più elementari, del più comune senso morale, insorse rabbioso contro Chi, esponendosi alle ire altissime e bassissime, sacrificando se stesso, strappò i veli di quella falsa grandezza e mostrò all'Italia l'abisso che nascondevano, abisso di vergogna e di dolore.

Ed in quell'ora, quando, lugubre corteo d'ombre sdegnose, sei mila e più ogduti ad Abba Garima passavano forse dinanzi al guardo spegnentesi di colui che li aveva spinti al macello e spirava nel suo letto, e non, come essi, sulla sabbia ardente: vecchio e non, come essi, nella fiorente giovinezza; circondato dai suoi e no, come essi, lungi, lungi dal pianto delle madri e delle spose; in quell'ora gli scribi inveirono contro un altro morto che a quel pianto non fu sordo e tutto fece per impedirlo. E Felice Cavallotti, in quell'ora, fu di nuovo insultato. A lui la tomba non fu schermo sufficiente all'ingiuria, nemmeno prima che Crispi agonizzasse.

Per i signori della banda oriepina egli restò l'*arruffapopoli* e le sante sue battaglie furono chiamate *famigerate gesta* perchè « la sua morte tragica » si stampò,

« permesso che di lui sopravvivesse il ricordo che gli avevano meritato le sue famigerate gesta! » (*La Provincia di Padova*, 2-3 agosto 1901).

Ora se altre *famigerate gesta* si dovettero ricordare la colpa non è nostra. — Ed a qualificarle giustamente ci troviamo in autorvoli compagnia.

Si ricorda ora questo aneddoto che fa molto onore al re attuale, come deve tornarli appreso ai monarchici del stampo che conosciamo bene:

Quando Felice Cavallotti aveva, solo, ingaggiato la terribile battaglia contro il dittatore Crispi, il principe di Napoli, attuale re dimorava in Firenze comandante quel corpo d'armata.

Un giorno di quell'anno, il principe di Napoli fu a visitare la biblioteca di un principe fiorentino. Il visitatore accompagnato dal suo seguito era giunto vicino ad un leggio in quello stava aperto un libro, quando il principe fiorentino, fatto un passo innanzi, s'accostò al leggio, e aprì quel libro, voltandose il frontespizio contro il tavolo.

A quell'atto il principe di Napoli spinto dalla curiosità, bonariamente domanda: « che libro è questo, d'ella vuoi sottrarre, a miei occhi? »

« Oh, niente — risponde il principe fiorentino, aggiungendo con un certo furore — è il volume di Cavallotti sulla questione morale... »

Allora il principe di Napoli, prende il libro, lo apre ed esclama: « lo conosco questo libro, l'ho letto e voglio rileggerlo perchè... perchè dico delle grandi verità... »

E queste ultime parole le pronunciò in tono solenne.

Il presente aneddoto è autentico ed oggi viene a spiegare il telegramma assunto ascritto, mandato da re Vittorio Emanuele alla vedova del Crispi.

La storia giudicherà i meriti ed intanto le grandi verità riscontrate da Vittorio Emanuele III in quel libro che appunto si intitola *Per la storia* e che riguardano l'opera del primo ministro di suo padre non queste:

1. La ligamita di Crispi ottenuta con raggi di diplomazia con la parte liberale di Crispi e dei Crispi.
 2. La falsa testimonianza per avere nel processo della Banca Romana giurato, per salvar sé, una cosa che sapeva non vera.
 3. La concessione concessa dal Crispi a danno della Banca Romana, per averla costritta a dargli denaro.
 4. La corruzione operata da lui nello scandalo bancario di Roma.
 5. Il millantato credito, per aver venduto ad Herz il noto cordone, abusando della sua qualità di ministro.

Ora, la morale di chi vorrebbe al governo uomini come Crispi e li designa alla ammirazione degli italiani, si esplica nell'indicare alla riprovazione: come *famigerate gesta* le battaglie sostenute da Felice Cavallotti.

E tutto ciò in nome del patriottismo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Quisquillie elettorali

L'affare è serio. Si tratta di salvare la città nostra da inevitabile rovina, e se a tale scopo non bastano le cure affannose dei nostri buoni moderati e lo zelo dei giovani monarchici, grazie a Dio, c'è chi pensa per noi.

La *Gazzetta di Venezia* del 21 corrente aveva la seguente corrispondenza da Udine:

« Ci scrivono da Udine 20 agosto: «(X) La lotta elettorale per la rinnovazione del Consiglio Comunale sarà breve, ma aspra. I popolari fatti audaci dalla acquiescenza di alcuni capi avvertiti, si atteggiavano già a padroni della città; parlavano di una conquista facile e sicura. Ora si ricredono. Il Circolo Liberale monarchico, formato di giovani intelligenti e coraggiosi, lavora con grand'animo per costituire il fascio di tutti gli elementi liberali-conservatori. Ed lo confido che riuscirà salvando Udine dalla jattura di una amministrazione socialista. La polemica sarà sostenuta vigorosamente dalla *Piccola Patria*, ora quotidiana, e diretta dal collega Furlani. »

A questa notizia la cittadinanza udinese, come un sol uomo, emise un gran respiro di soddisfazione, e l'angelo del castello fece tre giri intorno a se stesso. La polemica sarà sostenuta vigorosamente dal sig. Isidoro!

Ma vi par poco? Egli è uno di quelli, come dice la *Gazzetta di Venezia*, cui « l'esperienza della vita politica dei grandi ambienti ha persuaso che l'amore alla libertà nelle sue forme più sbraccate è causa di regresso nei paesi civili... » e per questo è venuto qui appositamente per salvarci.

Quando uno, come il signor Isidoro, si assume di dirigere vigorosamente una lotta elettorale per la salvezza di una città, quantunque la città non sia la sua, col disinteresse, con l'abnegazione che ci mette lui, senza risparmio di consigli onesti e di tenebri profetie per chi non lo segue... eh, via, bisogna dire che siamo nati sotto una buona stella.

Dopo i servizi resi al *Giornale di Udine* ed ai vecchi amici di quello, dopo aver dato prova indimenticabili di amore a quella tale libertà non sbraccata finché l'editore e gli amici suddetti ne abbiano abbastanza, egli fece scendere dalla stessa *Gazzetta di Venezia* un grave ammonimento ai liberali che lo avevano chiamato qui. — Premesso che il partito liberale in Friuli e a Udine specialmente è liquidato, (chi fu il liquidatore?) soggiungeva che esso non potrà aver un avvenire « se non alla condizione categorica che si svesta da quegli accorgimenti che hanno fatto il loro tempo (quali?) e sono l'unico patrimonio che resta agli uomini politici mancati, che rinnovi, rissanguini le sue file con un'azione coraggiosa e impetuosa anche talora... »

Indi deplorava profondamente, la stessa *Gazzetta di Venezia*, l'uscita dell'Isidoro dal *Giornale di Udine* dopo che egli aveva fatto tanto bene al partito « aiutando fortemente la formazione di un Circolo Liberale Costituzionale... »

Isidoro conosceva i suoi polli, e stette coi più giovani, perfettamente monarchici. I quali, venuto il giorno della battaglia, memori dei consigli della *Gazzetta di Venezia* lo andarono a chiamare perchè sostenesse vigorosamente la campagna.

Ed eccolo all'opera da lunedì. Levato dalle valigie, provvisoriamente chiuse, l'armamentario polemico delle grandi occasioni e dei « grandi ambiziosi politici » egli ci invita a discuterlo serenamente:

- « L'alleanza dei partiti popolari, mostruosa e ridicolo poliptone... »
- « Aristocratici camuffati da popolari, mezze figure politiche e socialisti anarchici... »
- « L'abilità sfruttabile degli uni e il supino orretinismo degli altri... »
- « Codesti truffaldini... »
- « Accozzaglia sovversiva... »
- « Ambiziosi ciarlatani spudorati senza serietà e senza principii... »
- « Politica piazzaiuola, fini inconfessabili — sfrenata ambizione, incosciente cupidigia di nozze — distruzione della società, della patria, della famiglia. »

Come si vede, c'è del « vigore » e lo notava anche il *Friuli*. — Però l'esplicazione del programma per salvare l'avvenire del partito conservatore nelle giovani speranze della patria; anzi della *piccola patria*, che Isidoro ha fortemente aiutato a costituirsi in circolo monarchico nonché costituzionale. — E l'azione impetuosa anche talora... suggerita dal giornale che deplora l'allargamento del voto e lo vorrebbe tolto agli operai perchè non sono all'altezza di quei signori e non apprezzano la serenità dei loro ragionamenti e la equitezza della loro educazione.

Allarmi! Allarmi!

La politica franco-italiana!

Voi, elettori reazionari, avete creduto finora che i partiti popolari mirassero a conquistare il Comune soltanto per mettere in atto il loro programma da voi tanto aborrito e per questo soltanto li avete combattuti.

Ebbene, ricredetevi! V'è ben altro! I radicali, quando saranno al potere, non faranno che eseguire gli ordini spediti telegraficamente dal *Governo di Parigi!* L'ha svelato la *Piccola* nel numero del 21 corrente!

I servitori della piazza

Così l'organetto di quell'arso paggo che noi chiameremo ancora il *Bossolo tondo*, se ciò non addolora il prof. Giussani, qualifica coloro che da Bertani a Zanardelli furono i rappresentanti della democrazia; mentre gli eroi consacrati all'immortalità nei canti epici della commissione dei sette sono i coraggiosi sfidatori della impopolarità per la salute della patria.

La bugia ha le gambe corte.

(Giornale di Udine, 28 agosto 1901.)
Il Crociato, che tiene borbotta il Friuli, indaga sulla storia di questa città da noi tentata e non riuscita. Ripetiamo ancora una volta che noi del giornale di Udine, né i nostri amici, non abbiamo mai... ma ha capito il Crociato? — fatti conativi per stringere alleanza con altri partiti. Chi lo assicura, assicura il talab. E basta su di ciò.

Ma il giornale di Udine è in debito di un'altra spiegazione. Chetamento, chetamento nel n. 199 di mercoledì, egli insinuò questo perduto: «... Il Paese non potendo accarezzare i nostri amici di cattiva amministrazione (infatti i conti tornano come quelli di una buona fabbrica) è costretto come i biattestori da caffè (Nuovo?) ad aggirarsi ai petto degli onesti donniccioli del mercato, fra cui primizia formal trita e ricotta (incidente del Consorzio rotale, che, come abbiamo detto l'altro giorno (?) al posto di un fatto svoltosi all'infuori dell'amministrazione comunale (che tutti per opera e colpa di uomini che non sono di parte nostra).

E l'assessore Giacomelli? Cacciato dal partito? E i giovani monarchici convenuti al Consorzio e portati al cielo dal giornale di Udine? Non bisogna dimenticare che quasi signori fanno tutto « all'aperto » e alla luce del sole; dunque, trattandosi di questione così vitale, questione di partito e non di persone, bisognerebbe sapere se o meno i giovani monarchici e l'ex assessore Giacomelli siano o non siano da un mese o due a questa parte, ancora amici del giornale di Udine ed, eventualmente, per quali ragioni esposti alla luce del sole, trattandosi di principio, se ne siano staccati. Che siano quelli stessi di cui parla il Crociato di ieri? Coraggio, fuori!

Egli tace.

Il giornale di Udine di oggi non ha una parola di smentita per il Crociato di ieri, che gli rinfacciava la tentata alleanza coi clericali. Oh silenzio eloquente, dopo tante fiere proteste!

Perché no?

« La libertà! Vogliamo la libertà, gridano i popolari: ma quale altra libertà volete, padri? Non è il vostro diritto al potere? Non, regna sovrana la licenza? Non potete insultare, a piacere per la via e nell'aula comunali i vostri avversari? Che pretendete di più? Volete bastonarli, perché osano di non essere del vostro parere? »

Questo, per chi non lo sapesse, è un brano della Piccola vigorosamente diretta. Infatti non è che per moderare l'accesso della libertà individuale, che l'amico di Palmanova dei giovani della Piccola scrisse sulla Patria del Friuli che in fatto di opinioni politiche che chi comanda fa legge. Ecco, noi non vogliamo bastonare chi osa di non essere del nostro parere, né vogliamo minacciarlo di togliergli il pane. Però i giovani monarchici che derivano gli ammaestramenti e gli incoraggiamenti dalla Gazzetta di Venezia, si dimenticano troppo presto che tra i mezzi impetuosi anche talora, per far prevalere un'opinione c'è appunto anche quello di bastonare.

Attenti alle cantonate

Nell'incenso che il giornale di Udine brucia alle giunte moderate passate o è qualche stecco che dal suo stesso taribolo fa puzza. Dice il giornale di Udine che quelle giunte non avevano altro scopo all'infuori di quello di amministrare bene. Ma i grossi spropositi commessi con l'aggravante di essere stati preveduti da noi ed avvertiti, con l'aggravante di aver polemizzato sui giornali moderati per sostenerli, stanno lì come colonne millari sul cammino di quelle passate amministrazioni. Ed il giornale di Udine ora diretto da quella buon'anima di Bignamone che senza conoscerlo, appena capitato qui, anche lui si diverte a dare dei piazzuoli agli

udinesi, che con tre successive elezioni hanno mostrato come la pensano e da che parte stia la loro maggioranza, il giornale di Udine nel domani delle elezioni amministrative del 1899 filosoficamente scriveva: « La causa della sconfitta... di ordine morale e materiale. Nell'ordine morale l'indirizzo generale del governo (Pelloni) e il giornale di Udine, non trascurò di sostenere nelle elezioni politiche del giugno 1900, che aumentò il malcontento e che in questo biennio sul nostro giornale (a proposito!) per scopo partigiano si volle la nostra amministrazione comunale solidale con le topiche governative... chi ne ha mai dubitato? Ma non si ricordate l'affare dell'annunzio per i condannati politici... il giusto rigor delle leggi? e metterono pure alcuni sbagli commessi dalla suddetta amministrazione e in specialità la complicità della branda Codroipo... »

Cari quei « alcuni sbagli »! 80,000 lire regalate ai padri stimmatati! Ma, insomma, attenti alle cantonate!

Strenne elettorali

I reazionari in politica ed apertanti in amministrazione, papà e figli di papà, si affannano tormentosamente in questi giorni per promettere ogni ben di Dio, agli elettori. Una vera orecchia per tutti! Vanno rinvagando i nostri progressivi, le nostre polemiche, le nostre proposte, gli studi fatti dagli amici nostri, per farcene belli e apparire arando ai più veri e maggiori amici del popolo.

Il dazio del vino è troppo elevato, le ore di lavoro troppo eccessive, il lavoro notturno del fornaio... e chi più ne ha più ne metta. Ma non è goffo e ridicolo questo improvviso e nuovissimo atteggiamento elettorale?

Ma dove eravate, ieri? Coi papà sostenitori della ditta Trezza, o con noi? Chi può credere a queste cambiali in bianco che la Piccola, diretta vigorosamente dal dott. Isidoro, lancia al pubblico? Ci vuole un passato di tendenza, di propositi e di fatti per imprendere con un certo affidamento di sincerità una campagna elettorale a favore della giustizia. Le millanterie, le insolenze ripropose contro una cittadinanza che vi vede per la prima volta, le strenne inverosimili, la tavolozza della Gazzetta di Venezia, per dipingere gli amici nostri come nemici della patria, sovversivi, scapestrati ecc. ecc. sono cose che fanno ridere.

No, cari signori, non è questa la strada. Non vi fa lotta per una causa giusta, da parecchi anni a questa parte, in cui non si sia messi a combattere con tutte le nostre forze e vincemmo fino a farvi ri-credere punto per punto. Ora, non basta scriverne una qualunque, ignara di uomini e di cose in una città che non ha bisogno di certi maestri venuti dal di fuori, per pretendere di cambiare l'opinione pubblica e dire che non è successo quello che è successo. Ci vuol altro!

A proposito

Parlo che quelli della Piccola, abbiano scoperto che il dazio sul vino è troppo elevato. Anche di ciò bisogna lagnarsi con le Giunte dei papà.

Noi, in questo giornale, fin dal 13 febbraio 1897 scrivevamo: « Non sappiamo come qualificare il voto di qualcuno che al Consiglio provinciale sostiene e magari propone i pellegrosari, e le locande sanitarie, e vuol consenso cittadino, concorre a raddoppiare il dazio sul vino, che è il primo pre-gerativo della fallacia. »

La deliberazione presa dal Consiglio danneggia tutti, danneggia l'agricoltore, l'operante, il consumatore povero, favorisce soltanto l'impresa, la quale per la votata abolizione del dazio, potrà risparmiare alle imprese del personale, migliorando così a proprio vantaggio le condizioni dell'appello.

« Paese, 18 febbraio 1897 n. 49. »

Né allora avevamo bisogno di scrivere queste cose per ingraziarci il corpo elettorale alla vigilia delle elezioni, ma perché fanno parte di quel programma di riforme che abbiamo sempre sostenuto.

Ha ragione.

L'egregio prof. avv. Musoni che il giornale di Udine di altri ieri, immaginandolo candidato nelle prossime elezioni amministrative, chiamò « panslavista » risponde oggi con una nobilissima e pepata lettera sul Friuli.

Ma che sia proprio lecito a questi signori capitati qui non si sa da dove, soldati dai padri nobili della consorte moderata per combattere la piazza (!) di insultare liberamente le persone più rispettabili della città nostra? Se si sentono offesi perché noi abbiamo una costante di metter sotto il naso di essi signori quello che hanno scritto, che hanno fatto, che hanno appoggiato, senza per questo chiamarli né mascalzoni, né canaglie né furfanti, non sarebbe meglio che in questi momenti dimostrassero, anziché tacere come tombe chiuse, che quello che hanno scritto, fatto ed appoggiato è tutto bene?

Una proposta.

Il Friuli di ieri accennava ad un fatto che noi pure abbiamo udito ripetere e che non si comprende, per la semplice ragione che ha dei precedenti recentissimi, fra gli altri quello della città di Udine. Dice il Friuli che qualche cittadino avrebbe avuto l'idea di presentarsi agli ordini suoi, per essere poi (abozzando) per uno o squadre, guardati a vista da appositi commissari, fino alle urne, con la scheda imposta.

Questa trufferia è repressa dalla legge, ma può essere facilmente prevenuta. Noi dunque facciamo appello alla lealtà di tutti i Comitati elettorali di ogni partito perché si uniscano a noi nel presentarsi al Commissario Regio un'istanza per ottenere che in ogni aula elettorale vi sia un paravento abbastanza largo da nascondere per un tratto l'elettore il quale sia costretto a passarvi dietro prima di presentarsi all'urna e dietro il paravento trovi a sua disposizione schede stampate di ciascun partito.

Attendiamo intanto l'accettazione di questa nostra proposta sui giornali di lunedì e ci incarichiamo fin d'ora di redigere e far firmare da ogni comitato elettorale l'istanza al Commissario regio.

La Lega XX Settembre e le elezioni

La presidenza di questa Lega ha diramata ai suoi soci la seguente circolare: « La Lega XX Settembre, che giusta l'art. 2 del proprio statuto, si propone fra gli altri scopi, quello di adoperarsi nelle lotte elettorali a che le pubbliche amministrazioni non cadano in mano dei clericali... »

Legge dei partiti popolari

La riunione di questa sera. Questa sera alle ore 8 1/2 nella sala Ceccolini vi sarà un'adunanza elettorale. Vi accenderanno coloro che sono muniti di personale invito.

Nella prossima settimana il Paese uscirà quotidiano

Ritorniamo vivamente i collaboratori straordinari che ci rinviano articoli per la lotta elettorale. Siamo però in obbligo di avvertirli che non tutti possono essere pubblicati. Degradano in queste occasioni le file dei volontari, ma bisogna mantenere una certa omogeneità sostanziale e tecnica nella compilazione del giornale. La Redazione

CRONACA CITTADINA

Il "Giornale di Udine" ed il riposo festivo.

Non è molto quello che hanno finora ottenuto gli agenti dei negozi di manifattura poiché quella formula « chiusura facoltativa alle ore 12 ed obbligatoria alle 13 » ci pare un mezzo termine che si presta ad abusi ed equivoci e che è ben diverso dal risultato che si sarebbe dovuto aspettarsi da questa agitazione. In ogni modo un primo passo fa fatto ed esso deve incoraggiare a persistere nella via intrapresa.

È degna di piano la condotta di quei negozianti che hanno acconsentito a chiudere i negozi alle 12 pur sapendo del rifiuto opposto da alcuni concorrenti ed è altrettanto vergognosa l'ostinazione di questi ultimi.

Ma gli agenti non devono accontentarsi di questi parziali successi dovuti al buon cuore di questo e di quello; essi devono convincersi che nulla otterranno di soddisfacente e di duraturo se non danno mano sollecitamente all'organizzazione.

Con questa soltanto essi avranno una forza e potranno ottenere un orario unico per tutti i negozi di manifattura, meta a cui devono sempre mirare; altrimenti col sistema ora adottato si mantiene questa ingiustizia enorme che i padroni più generosi e più umani, quelli che si sono maritati la gratitudine degli agenti, vengono danneggiati per il ritardo mantenuto nella chiusura dei più esosi e caparbi.

La stampa udinese ha già tutta cooperato a rendere l'opinione pubblica favorevole a quest'agitazione; eccettuata fatta dal giornale di Udine. Bisogna ricordare agli agenti la condotta di questo periodo, poiché fra qualche tempo esso sarà probabilmente la faccia tosta di dir loro che se di qualcosa sono orgogliosi le loro condizioni è tutto merito suo.

Quando furono presentate alla direzione di quel giornale i primi comunicati annunciando l'agitazione degli agenti con preghiera di un favorevole commento, essa si rifiutò sdegnosamente di pubblicarli. Forse i signori del giornale di Udine credettero in quell'istante che esse loro affidata una missione divina, alla Guglielmo I, la quale vietasse loro di prestare pure un palmello del loro foglio a questi proletari insubordinati che osavano scendere, sia pure di poco, il giogo del loro padroni.

Ma quando il giornale di Udine vide la concordia entusiastica degli agenti, e l'appoggio unanime dei giornali, innanzi a tutti il Crociato, e il successo ottenuto, s'accorse dell'errore commesso ed incominciò nel numero di martedì ad accennare timidamente alla questione del riposo festivo, riservandosi di argersi più tardi ad ardente paladino degli agenti di negozio.

Ma il giuoco è già cominciato! Questo non è che uno dei tanti episodi che si succedono simili fra loro come i tonitrici di un rosario e che dimostrano il vizio sistema adottato dai moderati.

La relazione scolastica, la municipalizzazione del dazio e qualche altro esposto del programma radicale fu dapprima osteggiato ed oltranzato dai moderati, poi fu accettato, tentando di avvisarlo ed infine di tentare invece parte integrante del loro programma e fu messo a riflettere fra le glorie dell'amministrazione moderata.

Gli esercenti al dettaglio.

Non si può negare che il sig. Antonio Beltrame non abbia dimostrato una fermezza di animo in questi giorni di poco precedenti le elezioni generali amministrative, per condurre in porto la Unione degli esercenti al dettaglio.

Una cinquantina di essi, ieri sera approvò lo statuto, ma la discussione non fu certamente favorevole a coloro che, pur dicendo di non voler la politica, ardentemente ne facevano, e ciò per cause.

Infatti, approvato lo statuto e regolamento a tamburo battente, la costituzione definitiva della società, che in vista delle imminenti elezioni pareva troppo desiderata, da taluno, rimase in sospeso e venne rimandata la nomina delle cariche, e quindi il regolare funzionamento della società, al 1° ottobre prossimo, e cioè quando gli animi belligeri si saranno calmati.

Non tutta le piombelle, dice il Friuli, riescono col buco!

La questione del battirame.

Di quest'affare, signori della Piccola, siamo informati, e come!

Quando se ne occupò il compianto Grassi, allora assessore delle finanze, per l'acquisto del salto di via Giorgi era in trattativa un industriale cittadino. Il nostro valente amico intervenne soltanto per far acquistare dal comune, d'accordo col acquirente, del salto, il piccolo tratto di terreno compreso fra la branda Codroipo e la roggia. Trattandosi di un piccolo spazio, senza forza idraulica, naturalmente il prezzo sarebbe stato esiguo.

Ma le trattative di quell'industriale fallirono ed allora, mentre il Grassi era già ammalato, il prof. Comandini, assessore dei lavori pubblici, sempre nell'intento di assistere al Comune quel tratto di terreno e di togliere i rumori del battirame, intraprese degli studi per impiantare uno stabilimento per fabbricazione di ghiaccio e conservazione di carni in combinazione col macello. Lì aveva già condotta a buon punto quando sopravvenne la crisi.

Ed ora veniamo al buono!

Gli ingegneri dell'ufficio tecnico, riconoscendo la necessità di quell'acquisto, incaricarono delle trattative un imbianchino. (Sarebbe questo per caso il famoso mediatore?) Allegando l'incostanza della portata della roggia (e il veve inconveniente) direbbe l'egregio avv. Bossi, furono allora offerte dal Municipio soltanto 18 mila lire, circa la metà di quanto domandava il proprietario, il quale naturalmente rifiutò.

Più tardi un notissimo macellaio offrì per lo stesso salto 27 mila lire, volendo venderle per una fabbrica di ghiaccio; ma il proprietario, trovando anche in questo caso più proficuo l'affare del battirame, concluse un'affidanza per 9 anni con un industriale di Venezia.

Se in questi 9 anni il Municipio domandasse l'esplicitazione per qualità pubblica

di quell'ufficio, dovrà non solo proporzionare il prezzo d'acquisto all'attuale reddito ma anche indennizzare per soprappiù il locatario per recessione di locazione. E bene mettere in sodo tutto ciò per separare eventualmente le responsabilità.

Prevediamo già che gli amministratori moderati ed insubordinati, questi marchiano eproposito agli ingegneri municipali. A ciò si è preparati perché quegli ingegneri, poveretti, diventano alternativamente aquile, esasperati secondo lo esige l'apologia della prepositura.

Il "Natale" del Perosi a Udine

Il maestro Lorenzo Perosi che verrà a Udine a dirigere il suo oratorio "Il Natale" che si darà nella Cattedrale, sarà ospite dell'Arcivescovo.

Le prenotazioni per queste esecuzioni del celebre oratorio continuano con straordinaria crescenza. Moltissimi forestieri perciò verranno a Udine: diffatti numerose prenotazioni parvennero da Trieste, Gorizia, Venezia, Padova, Verona, Treviso, Pordenone e perfino da Klagenfurt, Lubiana, Graz.

I prezzi che, relativamente al genere dello spettacolo, ed all'assegnazione di primo ordine, non si possono chiamare altri, sono: Ingresso (in piedi) L. 2 — Sedia, compreso l'ingresso, L. 5 — Posto distinto, compreso l'ingresso, L. 7 — Poltrona compreso l'ingresso, L. 10.

I biglietti si devono prenotare o acquistare, inviando il relativo importo, alla Segreteria del Comitato in Udine, riva Castello, 1; poiché alla porta della Cattedrale non si venderanno biglietti.

Recapiti per la vendita dei biglietti d'ingresso in città sono: Librerie Gambierasi, Moretti, Fosoliti (S. Cristoforo), Barei, Peressini, Bardusco (Mercato Vecchio), Zorzi, Patrasso, e presso il negozio Mason, e la farmacia Manganotti, De Candido, Metz (via Aquileia).

Biglietti per i posti distinti e sedie si trovano anche nelle librerie Gambierasi, Barei e Zorzi.

Per l'occasione si stamperà un Numero unico.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleggeri (Saluzzo) eseguirà domani dalle ore 20 1/2, alle 22 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia "Eroico", Chiara — 2. Valzer "S. Vittorino", Bonedda — 3. Reminiscenza "Gioconda", Pombioli — 4. Fantasia brillante "La Mezzanotte", Garlini — 5. Duetto e finale "Rigoletto", Verdi — 6. Galop "Tramway", Burgstein.

Teatro Minerva

Per mancanza di spazio non fu possibile pubblicare una lunga relazione di *Amaz*, sull'opera *Lombardi* che si dà in questa stagione al Minerva. Ma in poche righe si fece un sunto che s'avvicinava molto alle impressioni di *Amaz* il quale ama ripetere che specialmente la triade Minetti-Franceschini-Franochi trasportata l'uditorio ad infiniti applausi in tutta l'opera e specialmente il terzo atto che fra ricchezze insistenti devono sempre bisare.

Notaime non ricordò il maestro Verza che è molto applaudito dopo l'a solo di violino.

Per ciò che riguarda i cori bisogna rilevare la deficienza delle masse, lo strazio del coro donne informi, ma devei tributare una lode speciale al maestro Antonio Tosolini il quale con tali elementi ha ottenuto dei veri miracoli.

L'orchestra va sempre a meraviglia guidata dall'egregio maestro cav. L. Bernardi. Questa sera e domani ultima rappresentazione che dovrebbero affollare il teatro.

Padiglione Zamperla

Questa sera serata d'onore dell'attore Pietro Sperati, con il dramma in 3 atti « La Cisterna murata ». Domani dramma spettacoloso in 5 atti « G. Mastrilli », con Momoletto suo fedele compagno ».

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto Curatore del fallimento della ditta Lunazzi e Pagnara di Udine, visto il Decreto 23 agosto 1901 dell'ill. sig. Giudice Delegato, fa noto a chiunque possa avere interesse, che il giorno di lunedì 2 settembre 1901, alle ore 8, avrà luogo in Udine, Suburbio Aquileia, Casa Pecoraro (rimpetto alla Stazione ferroviaria) nel magazzino della fallita ditta suddetta — la vendita al pubblico incanto dei vasi, fusti e mobili in detto magazzino esistenti, tenendo a base d'asta il prezzo dell'inventario giudiziale, ostensibile presso l'ufficio del Curatore sottoscritto — Via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 2.

La merce sarà divisa in lotti per modo che anche i privati possano legare, convenienza e concorrere; chiunque potrà esaminare nel magazzino soprastato il giorno 31 corrente dalle ore 7 alle 10 e dalle 13 alle 18.

Il prezzo si delibera, aumentato di tutte le spese d'asta e conseguenti, dovrà essere pagato all'atto della consegna che verrà fatta immediatamente dopo deliberato.

Udine, 24 agosto 1901
Avv. Eusebio Tavanani-Caratore.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

23 agosto. Un secondo ricorso.

Al prefetto della provincia fu presentato mediante il R. Commissario un ricorso affinché d'urgenza si provveda per la tutela dell'utilità generale e delle leggi riguardo all'erigendo stallo sulla strada della Cornina.

La mancanza di spazio mi impedisce di dimostrare come le cologne del fabbricato sieno poste sulla pubblica via, come la giunta deliberasse la costruzione su fondo di proprietà dei coniugi Montersale e ciò non sia per nulla osservato, come in fine la legge stessa, sui lavori pubblici, il regolamento di polizia stradale e la legge sanitaria siano trascurate.

Lagni.

In questi giorni mi giunsero lagni da parte di alcuni cittadini per il servizio medico. Credo perciò opportuno pubblicare gli articoli 6. e 12. del regolamento, 30. marzo 1888 sui medici condotti. Potranno così gli interessati sapere quali sieno i loro diritti e doveri e al caso presentare ricorso alla giunta municipale.

L'art. 6. dice: « Il medico chirurgo è obbligato a curare gratuitamente e prontamente ».

L'art. 12: « Di regola esso è in obbligo di curare a domicilio sino a compiuta guarigione tutti i malati del proprio riparto ecc. ». S'intende che il regolamento parla dei malati poveri. Ciò per l'esattezza.

In Tribunale.

Mercoledì, dieci giovanotti di Torre comparsero dinanzi al Tribunale per citazione diresse, imputati d'aver nella notte del 17 corr. rubati dei persici e fanneggiato le piante di un fondo del sigg. Shol. Il Tribunale riconosciuta la semi ubriachezza occasionale li condannava per furto aggravato a pene variate fra i 10 e 20 giorni. Fu accordata la libertà provvisoria. Difensore avv. Cavarzerani.

Da S. Daniele.

24 agosto. Festività.

Domani avrà luogo l'annunciata festa di beneficenza il cui ricavato netto andrà ad incremento del fondo già esistente per l'erigendo Giardino d'Infanzia.

Alla mattina sveglia con banda musicale — ricevimento della spettacole Unione Circhistica udinese — sfilata dei ciclisti lungo le vie principali — vermouth d'onore ai ciclisti — visita ai monumenti nazionali.

Alle ore 12 banchetto sociale all'albergo d'Italia, tassa individuale L. 8.

Alle ore 15 apertura del recinto del mercato; giochi d'attrazione — pesca di beneficenza, con splendidi e numerosi regali — chioschi umoristici — corsa pedestri di resistenza con ostacoli: 1. premio L. 15, 2. premio L. 10, 3. premio L. 5 — Concerti musicali.

Alle ore 17 in piazza del Duomo estrazione della tombola: prima tombola L. 200, seconda L. 100, cinquina L. 50, cartella vergine L. 25. Il prezzo di ogni cartella è di cent. 50.

Alle ore 19 concerto bandistico ed alle ore 21, sul piazzale del mercato, spettacolo pirotecnico eseguito dal sig. Luigi Turia di Tarcento.

Gran ballo popolare su elegante piattaforma illuminata a gas acetalene ed a palloncini alla veneziana. Spopierà una distinta orchestra udinese diretta dal m. V. Barai.

Nella circostanza di questa festa la direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele attiverà un orario speciale di andata e ritorno partendo da Udine alle ore 13.30, 15.15, 15.35, 16.35, 18.25, 20.15, 22.20, 0.20 arrivando a San Daniele alle ore 14.50, 16.35, 16.55, 17.55, 19.45, 21.35, 0.40, 1.40 partendo da S. Daniele alle ore 13.55, 14.55, 16.55, 18.10, 20.35, 21.40, 22.40, 1.50, arrivando ad Udine alle ore 15.10, 16.15, 18.10, 19.25, 21.55, 22, 24 e 3.10.

I biglietti speciali di andata-ritorno costeranno: Udine-Sandaniele L. 1.50, Fagnus-Sandaniele L. 0.75, Martignacco-Sandaniele L. 1.20.

Domani dunque tutti a S. Daniele!

Da Torre.

Dobbiamo rimettere alla prossima volta la corrispondenza.

Corsa delle Bighe

Annunciamo che domani alle ore 5 pm. avrà luogo in Giardino grande la corsa delle bighe.

MONOVERBO

mi t mi
Spiegazione del gioco precedente.
In-fan-ti-ci-di-o

ITALICO PIVA - UDINE

PREMIATA FABBRICA UDINESE DI ACQUE GASOSE E SELTZ
Via della Prefettura N. 17

Deposito Legna e Carboni

con segatura e spaccatura a forza motrice
Servizio gratis a domicilio Via Superiore N. 20 Servizio gratis a domicilio
RECAPITO per ricevere le commissioni delle Legna e dei Carboni Via della Posta N. 44.
Telefono N. 167-168.

Per l'Esanofele e per la verità

Togliamo dal giornale *Il Villaggio* di Milano:

« Ammetto pienamente che nell'adoperare nella pratica ordinaria e specialmente nelle malattie che sono piaghe dell'umanità, rimedi specifici, abbandonando quelli la cui efficacia fuo ad oggi, oredesi insuperata, occorre non solo andar guardinghi, ma sia anche necessario opporsi con ogni forza alla diffusione di quelli che per certa prova sappiamo privi di ogni valore e che possono peggiorare direttamente o indirettamente lo stato del malato che in essi si affida. Ma d'altra parte non posso assolutamente menar buco che si debba far oiosa guerra ad una nuova preparazione farmaceutica per motivi poco sinceri che non hanno alcuna attinenza colla efficacia terapeutica di questa. Voglio parlare dell'Esanofele della Ditta Bisleri, preparato di straordinaria efficacia nelle svariate forme di infezione malarica. A chi lo ha seriamente provato sembra certo ozioso di discutere sulla sua virtù terapeutica. E non potendo batterlo su questo punto, gli avversari lo sconzano: 1° di essere composto secondo una formula ottima, ma vecchia, quella della mistura Basselli; 2° di non avere efficacia maggiore del chinino razionalmente somministrato; 3° di esser lanciato con troppo reclame sino a farne oggetto di esperimento da parte di Società importanti quali quelle delle Ferrovie.

Io domando se questi addebiti siano veramente seri. Anzitutto se il Bisleri ha fatto tesoro della formula Basselli quale base per comporre un preparato semplice, comodo, direi quasi tascabile, da poterlo portar dietro per prenderlo alle ore prescritte qualunque siano le occupazioni del malato, non mi pare questo un elemento di demerito, tutt'altro.

Osservando la formula Basselli e quella Bisleri ci corre come dalla notte al giorno, e se si va a rovistare certe ricette più vecchie di quella Basselli, troviamo che già altri ne hanno fatto uso prima del prof. Basselli. Dal parto la formula Basselli ha subito delle varianti così radicali, sia nella qualità, sia nella dose e forma delle sostanze adoperate, che sarebbe ridicolo l'accusare il Bisleri di essersi appropriato una sola molecola del talento dell'illustre clinico romano.

Quanto poi al sostenere che le pillole non hanno efficacia maggiore del chinino, ciò è assolutamente falso perchè moltissimi medici possono attestare, e si può sempre provare, che spesso le pillole Esanofele hanno troncato infezioni malariche contro le quali il chinino, anche razionalmente somministrato e qualche volta pure per iniezione) si era mostrato impotente. E del resto è questione di patologia. Dal momento che scienziati competantissimi come Basselli, Marchiafava, Celli, Golgi, Onchizzi ecc. ecc. riconoscono che certi parassiti malarici non rientrono affatto l'azione del chinino, e dal momento che l'Esanofele in queste forme ribelli ha corrisposto, che si pretende di più? A parte questi casi, se il chinino razionalmente somministrato basta a vincere la febbre malarica, nei paesi lontani, abbandonati, nei lontani casolari ove il medico vedesi ben di rado, chi insegna ai miseri colpiti come si fa a prendere il chinino razionalmente?

In conclusione quando si fa una guerra così ad oltranza contro un rimedio che non

merita biasimo, bisogna ammettere che entrino in giuoco, non spirito umanitario o rigorismo scientifico, ma gelosia di mestiere, necessità di ereditare un prodotto per accreditarne un altro, o qualche altro motivo di rivalità. Allora certe cose si capiscono meglio e si passa sopra. Dat. Veritas

D'AFFITTARSI

col 1 settembre Abitazione operaia di 4 stanze con acqua potabile, corte ed orticello nelle CASI PACHINI fuori Porta Grazzano.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 21 agosto 1901
Annotta
Nati vivi maschi 11 femmine 1
" morti " 1 " 1
Esposti " 1 " 1
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Federico Giambarda tenente del genio con Giuseppina Piccolo agiata — Enrico Sgobino operaio di ferraria con Angela Pellesoni setaiuola — Carlo Lodolo falegname con Maria Molinari setaiuola — Cesare Marcantoni minatore con Irene Forastini casalinga — Giovanni Sitaris mercante con Ida Fabbro setaiuola — Giacomo Frigerio operaio malarico con Virginia Dalis casalinga.

Matrimoni.

Antonio Zoratti agricoltore con Adelia Oubelli contadina — Antonio Chiusi negoziante con Giuseppina Mini civile — Stefano Pessi fornaio con Costanza Toso casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppe Murdora fu Antonio d'anni 78 agricoltore — Teresa Riosa-Cusarà di Gio. Batt. d'anni 22 setaiuola — Alfredo Barei di Tomaso d'anni 12 scolaro — Giuseppe de Laurentis di Raffaele di mesi 4 e giorni 10 — Gio. Batt. D'Agostini fu Gio. Batt. d'anni 81 calzolaio — Ermeneildo Gottardo di Gottardo di mesi 10 e giorni 18 — Alfredo Pasano di Orzano di giorni 25 — Angelo Nigris fu Giovanni d'anni 89 bandolo — Maria Ciochiatti-Triccoli fu Giuseppe d'anni 88 contadina — Arturo Ottalio di Nicola d'anni 21 guardia di città — Arrigo Giorgino — Giuseppe di mesi 3 e giorni 9 — Maria Gella fu Luca d'anni 81 civile — Guglielmina Stefan di Paolo di giorni 22.

Morti nell' Ospitale Civile.

Angelo Croattini fu Luigi d'anni 71 calzolaio — Girolamo Rigo fu G. B. d'anni 68 bracciante — Antonio Cucchi di Amadio d'anni 17 fotografo — Maria Tonzatti-Loi fu Giuseppe d'anni 88 contadina — Adelaide Tampi d'anni 67 serva — Nazareno Signorotti fu Ercolo d'anni 49 professore nelle scuole tecniche — G. B. Bellina fu Candido d'anni 72 falegname — Marianna Pivetta di Nido d'anni 17 serva — Alessandro Rodaro di Pietro d'anni 22 agricoltore — Elisabetta Bastiauti-Mauro fu Giuseppe d'anni 72 casalinga.

Morti nell' Ospitale Espositi.

Faucino Capocci d'anni 1 e mesi 1
Totale n. 24
dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

Calcutta - 24 - ore..... d'ansia elettorale.

Comitato feste settembre — Udine

Molti cittadini di qui abbandonano idea recarsi Udine correndo voce ex assessore Boltrame rainacci chiusura porte vostra città dopo accolti forestieri e sordida partenza trevi vantaggio piccolo commercio udinese.

Lord Ramangon

GRACIE ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 24 agosto 1901

40 53 38 79 62

Abbonatevi al giornale democratico Periodico settimanale Udine

IL PAESE Anno L. 8, Semestre 1.50

Amaro Gloria Vedi avviso
e Calicantus in quarta pagina

Stabilimento Meccanico a forza Motrice per la lavorazione del legno

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine — Via Courur — Udine
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

Prezzi modicissimi

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

